



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

5° convegno Convivere con Auschwitz

Il rafforzamento del Dovero della Memoria per la Pace
e la Democrazia nell'ottantesimo
dal preannuncio a Trieste delle famigerate "leggi razziali"



giovedì 25 gennaio 2018 - ore 14.00

nell'ambito della settimana della Memoria

Teatro Miela - Piazza Duca degli Abruzzi, 3 - Trieste

Programma

ore 14.00

saluto delle Autorità accademiche

moderatore

PIERLUIGI SABATTI

Presidente del “Circolo della Stampa”
di Trieste

ore 14.05

introduzione

MAURO BARBERIS

Docente di Filosofia del Diritto
Dipartimento di Scienze Giuridiche,
del Linguaggio, dell’Interpretazione
e della Traduzione
Università degli Studi di Trieste

ore 14.10

presentazione

GIANNI PETEANI

Presidente Comitato permanente
Ondina Peteani, prima staffetta
partigiana d’Italia,
Deportata Auschwitz 81672.

ore 14.15

apertura lavori

videomessaggio

LILIANA SEGRE

Tredicenne Deportata ad Auschwitz,
Testimone simbolo del Dovere
della Memoria.
*Decimo anniversario della prima
Laurea Honoris Causa in Italia a
un Ex Deportata/o nei Lager nazisti
conferita dall’Università di Trieste
nel 2008 a Liliana Segre.*

ore 14.30

SARA TONOLO

Docente di Diritto internazionale
Direttrice del Dipartimento
di Scienze Politiche e Sociali
Università degli Studi di Trieste

“Rilevanza ed effetti della Giurisprudenza del Tribunale per i crimini nella ex Jugoslavia sul Crimine di Genocidio”.

La recente chiusura delle attività del Tribunale per i crimini nella ex Jugoslavia istituito dal Consiglio di Sicurezza con ris. 827 del 25.5.1993 stimola la riflessione sugli effetti della giurisprudenza dello stesso rispetto al crimine di genocidio, come definito nella Convenzione adottata nel 1948 in seguito al genocidio di cui oggi ci impegnano a mantenere vivo il ricordo.

Tale riflessione non riguarda solo ed esclusivamente le caratteristiche del crimine, ma più ampiamente l’influenza che la giurisprudenza del tribunale internazionale ha avuto sugli ordinamenti nazionali determinandone profonde riforme.

ore 14.45

DANIELE DEL SANTO

Docente del Dipartimento
di Matematica e Geoscienze
Università degli Studi di Trieste

Collaboratore del Rettore
per la Didattica, le Politiche
per gli Studenti e il Diritto allo Studio
***La Matematica italiana
e le leggi razziali***

La Matematica italiana, come tanti altri campi della scienza, della cultura e della

società, subì, durante il ventennio della dittatura fascista un progressivo fenomeno di integrazione con il regime. Tale processo trovò il suo culmine con l'approvazione delle leggi razziali del settembre del 1938 e con l'espulsione dei matematici di "razza ebraica" dalle accademie, dalle università e da tutte le scuole italiane. In questo intervento vorrei ricordare alcune storie e persone connesse con questa vicenda.

ore 15.00

RENZO S. CRIVELLI

Professore emerito

Dipartimento di Studi Umanistici

Università degli Studi di Trieste

Immigrati sulle navi della disperazione: la «Morning Star» e i suoi derelitti

“La tragedia dell'emigrazione dall'Europa agli Stati Uniti, specie nella seconda metà dell'Ottocento, è costellata di terribili esperienze vissute durante la navigazione sull'Atlantico. Con migliaia di uomini e di donne costretti a subire, fame, relegazione, malattie mortali. Joseph O'Connor, romanziere irlandese, ha ricostruito nella “Stella del mare” (2003, Guanda) la storia emblematica d'una tragica traversata”.

ore 15.15

FRANCESCO PAULI

Docente di Statistica

Dipartimento di Scienze Economiche,

Aziendali, Matematiche e Statistiche

Università degli Studi di Trieste

Discriminati dalle macchine

Sempre più decisioni, nei campi più vari, sono prese impiegando algoritmi a sup-

porto o in sostituzione dell'intervento umano. Questi strumenti, essendo di natura statistica, si basano su generalizzazioni in cui al singolo individuo - che subisce la decisione - si attribuiscono le caratteristiche di individui a lui simili. Se questi automatismi possono portare a una maggiore imparzialità, di per sé non garantiscono di non perpetuare forme di discriminazione esistenti.

ore 15.30

SABINA PASSAMONTI

Docente di Biochimica

Dipartimento di Scienze della Vita

Università degli Studi di Trieste

Cachessia - come il corpo si consuma

Le estreme condizioni di vita subite dai deportati hanno trasformato i loro corpi fino a farne dei relitti, che le immagini fotografiche hanno consegnato alla nostra perenne memoria. Com'è possibile sopravvivere a tali durezza? L'organismo umano mette in atto ancestrali meccanismi biologici di sopravvivenza per mantenere in funzione gli organi vitali il più a lungo possibile.

ore 15.45

FABIO DEL MISSIER

Docente di Psicologia

Dipartimento di Scienze della Vita

Università degli Studi di Trieste

I meccanismi del male. Alcune riflessioni dalla psicologia cognitiva e sociale

Quando si affrontano i genocidi documentati dalla ricerca storica, la domanda che inevitabilmente ci si pone è “Come è stato possibile?” La risposta a questa do-

manda, cruciale per evitare che tali orrori si ripetano, è complessa e riguarda molteplici piani, ma certamente non può prescindere dai meccanismi cognitivi e sociali che determinano la deumanizzazione dell'altro, l'annullamento dell'empatia e la disattivazione del giudizio morale sulle condotte inumane. Proponiamo alcune riflessioni basate sulla ricerca relativa a questi meccanismi.

ore 16.00

MAURO BARBERIS

Docente di Filosofia del Diritto
Dipartimento di Scienze Giuridiche,
del Linguaggio, dell'Interpretazione
e della Traduzione

Università degli Studi di Trieste

Banalizzare il male.

Come parlare del nazifascismo

Fascismo e antifascismo, oggi, sono anche problemi di comunicazione. Ad esempio, le risposte standard alla strategia comunicativa messa in opera dalle recenti manifestazioni neonaziste sono state spesso banali, moralistiche e inefficaci. Partendo dal caso della diffusione del Mein Kampf di Hitler insieme con il "Giornale", l'intervento esplora la possibilità di alternative meno rituali a tali risposte.

ore 16.15

ALESSANDRA RICCARDI

Docente di Interpretazione tedesca
Dipartimento di Scienze Giuridiche,
del Linguaggio, dell'Interpretazione
e della Traduzione

Università degli Studi di Trieste

Lagerdolmetscher - Interpreti nei campi di concentramento

Nei campi di concentramento nazisti gli internati appartenevano a più di 35 diversi gruppi etnici parlanti lingue diverse. L'unica lingua ufficiale era il tedesco la cui conoscenza era fondamentale per la sopravvivenza nel campo, mentre era proibito l'uso della lingua dei prigionieri. Grazie ai resoconti degli internati conservati negli archivi dei campi di concentramento come il Memoriale-Museo di Auschwitz Birkenau, recentemente, vari studiosi hanno potuto ricostruire il ruolo degli interpreti, i loro doveri e obblighi.

ore 16.00

GIOVANNI FRAZIANO

Docente di Composizione
Architettonica e Urbana
Collaboratore del Rettore per l'Edilizia,
il miglioramento della qualità degli spazi
e delle strutture didattiche
Dipartimento di Ingegneria e Architettura
Università degli Studi di Trieste

Trionfo della morte, brevi considerazioni sull'architettura di Albert Speer

Burocrate eccellente, amministratore e organizzatore tra i più abili, gran cerimoniere del Nazismo, Albert Speer è l'architetto chiamato alla costruzione della scena del trionfo. Sfondo che ponendo al centro l'esaltazione dell'ordine, della potenza, si traduce in gigantismo spettrale e gravido di morte, in cui all'incommensurabilità dell'Archè è anteposta la risolutezza della tecnica. La stessa con cui è concepita la somma violenza: la shoah.

ore 16.45

LIVIO VASIERI

Assessore ai beni culturali
della Comunità Ebraica di Trieste

Trieste, 1938

*“Leggi razziali” a 80 anni dall’istituzione:
dalla preparazione del 1936 alle conse-
guenze catastrofiche che portarono ad
Auschwitz.*

ore 17.00

ROBERTO MEZZINA

Direttore Dipartimento di Salute
Mentale, Centro Collaboratore
Organizzazione Mondiale della Sanità,
Azienda Sanitaria Universitaria
Integrata Trieste
Dipartimento Universitario Clinico
di Scienze mediche, chirurgiche
e della salute

Università degli Studi di Trieste

***Diritti umani e libertà fondamentali:
la lezione della psichiatria a Trieste
a 40 anni della legge 180***

*La straordinaria esperienza basagliana
a Trieste ha dimostrato quanto le istitu-
zioni totali e i saperi che le giustificano
siano inevitabilmente basate sulla si-
stematica violazione dei diritti umani e
sulla negazione delle libertà fonda-
mentali. La parola dignità risuona oggi nelle
convenzioni e nei trattati internazionali
che tutelano tali diritti.*

*La chiusura dei manicomi che la legge
180, di cui si festeggia nel 2018 il qua-
rantennio, legittimò, rese possibile la
restituzione delle persone al diritto pri-
migenio, quello di avere una vita degna
di essere vissuta. Se la vita non ha*

*senso né valore, se la persona è negata,
allora tutto si rende “cosa” - ed è possi-
bile ogni abuso.*

ore 17.15

EDOARDO MILOTTI

Docente di Fisica sperimentale
Coordinatore del Centro
interdipartimentale per
le Scienze computazionali
Dipartimento di Fisica
Università degli Studi di Trieste

Scienza, responsabilità e destino

*Il nazismo ha messo le sue radici nella di-
sperazione della classe operaia ed è cre-
sciuto grazie all’irresponsabilità della
borghesia. Quei tedeschi che hanno cer-
cato di contrastare quello che sembrava
un destino ineluttabile sono spesso an-
dati incontro alla tortura e alla morte.
Anche quello che viviamo è un tempo di-
crisi e per alcuni di disperazione, e di
fronte alla complessità dei problemi la
politica è spesso inadeguata ed impo-
tente nel suo confronto con le soluzioni
semplicistiche dei populismi. Ora, i mo-
delli matematici di cui disponiamo per-
mettono non solo di capire come
funzionano sistemi fisici complessi ma
anche di prevedere - entro certi limiti - il
comportamento di sistemi che coinvol-
gono le risorse e l’ambiente umano. Ad
inizio 2018, cosa ci dicono i modelli?
Forse possiamo utilizzare le loro previ-
sioni per anticipare crisi ancor più gravi
ed evitarne le conseguenze come guerre
e carestie, affrontando responsabil-
mente il nostro destino.*

ore 17.30

MAURIZIO PRATO

Docente di Chimica Organica
Dipartimento di Scienze Chimiche
e Farmaceutiche
Università degli Studi di Trieste

Frammenti di chimica nei campi di concentramento

Il ruolo della chimica nella seconda Guerra mondiale è purtroppo molto triste, legato non solo ai gas nervini utilizzati per lo sterminio di massa, ma anche al fatto che l'industria chimica tedesca sfruttava migliaia di deportate/i come uomini di fatica o come cavie per esperimenti letali. Primo Levi si ritrovò a lavorare nella grande fabbrica chimica Buna-Monowitz, dove si salvò solo grazie alle sue abilità di chimico.

ore 17.45

LAURO ROSSI

Vice Presidente ANRP
Associazione Nazionale Reduci
dalla Prigionia, dall'Internamento,
dalla Guerra di Liberazione
e loro familiari

Liberi in un mondo di schiavi. I militari italiani internati in Germania

Sappiamo quale è stata la storia dei nostri militari internati nel Terzo Reich. Dopo l'8 settembre le truppe italiane che si trovavano nella Francia meridionale, in Corsica, in Croazia, in Dalmazia, in Albania, in Grecia, nelle Isole Ionie e in quelle dell'Egeo furono abbandonate a se stesse. Il destino di questi soldati apparse subito assai peggiore di quello delle truppe che si erano in precedenza

arrese agli anglo-americani nell'Africa orientale e nell'Africa settentrionale. I tedeschi, infatti, le trattarono con alterigia e disprezzo, ma soprattutto con il rigore che essi riservavano a coloro che avevano disertato. Oltre a ciò i militari italiani si trovavano esposti alle rappresaglie e alla vendetta di quelle popolazioni delle quali avevano creduto di ergersi a conquistatori.

ore 18.00

GIORGIA KAKOVIC

Vicepresidente Associazione Deina FVG
Laureata in Scienze Politiche
Internazionali e Diplomatiche
all'Università di Trieste,
frequenta il corso di Diplomazia
e Cooperazione internazionale.

Giovani e Memoria: l'esperienza di Promemoria-Auschwitz

Il progetto Promemoria-Auschwitz è un percorso in cui le nuove generazioni, con l'affiancamento di tutor competenti e di guide specializzate, visitano l'ex campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Un percorso di crescita personale e collettivo che mira a promuovere e sviluppare un uso consapevole e appassionato della storia e delle memorie, per interpretare il presente, scolpire lo spirito critico e immaginare il futuro.

Il Convegno "Convivere con Auschwitz" riunisce nella sua quinta edizione tutti e dieci i Dipartimenti dell'Università di Trieste, ampliando ulteriormente il carattere multidisciplinare che lo distingue, esplorando ulteriori relazioni nell'ambito del Dovere della Memoria dell'Olocausto/Deportazione. Devastando il corso della Storia, il nazifascismo ha perpetrato anche a Trieste aberranti crimini contro l'Umanità, come l'annuncio delle leggi razziali nel 1938, la Risiera di San Sabba, unico Lager con forno crematorio realizzato in Italia e nell'Europa meridionale, la segregazione nei carri bestiame dai Silos della Stazione Ferroviaria di Trieste da cui partì alla volta di Auschwitz la maggioranza dei convogli di Deportate/i dalla Nazione: una drammatica eredità che è fondamentale ricordare. L'inumanità di Auschwitz è l'umana condizione da cui da allora dobbiamo difenderci. "Convivere con Auschwitz" è il contributo di civiltà con cui l'Università di Trieste si pone a Memoria di quanto è stato, in antitesi al pregiudizio e all'intolleranza riemersi attraverso l'esercizio sistemico dei populismi, pericolosi generatori di regressione sociale, arretramento culturale e aggressione ai valori etico-morali della convivenza e dell'accoglienza. In ottemperanza alla Legge 211/2000, istitutiva del Giorno della Memoria, il simposio persegue il monito di Primo Levi: analisi, studio e conoscenza dell'abominio di Shoah e Deportazione nei Lager di sterminio nazisti, come antidoto contro la reiterazione del crimine, che, con metodologie diverse ancora e sempre flagella l'umanità. Memoria, cultura e istruzione di quanto è stato, contro ogni forma di razzismo, qualsiasi discriminazione e prevaricazione razziale, sociale, culturale e religiosa, per la Pace e la Libertà.

direzione scientifica

MAURO BARBERIS

Docente di Filosofia del Diritto

Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,
dell'Interpretazione e della Traduzione
Università degli Studi di Trieste

organizzazione

GIANNI PETEANI

Presidente Comitato permanente Ondina Peteani,
prima staffetta partigiana d'Italia, Deportata Auschwitz 81672
info: convivereconauschwitz@gmail.com

In collaborazione con il Teatro Miela, Stazione Rogers e Circolo della Stampa di Trieste

INGRESSO LIBERO

